

1960
NO
RICI 2
nezia
Como
arghano
cambi
apario
BANCA
m.
1050
Ubergh
BRENDA
58.826
ICI
na
1.336

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I.
Milano, Roma, U.G.E.T. Torino,
S.A.T. Trento, S.E.M. Milano,
Venezia, Lodi, Varese, « Fiori » di
Roccia, Milano, F.A.L.C. Milano,
G.A.M. Milano, S.A.M. Monza,
Scuola Alpinist. « Piaz » Firenze

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXX - N. 16
1° Settembre 1960
Esce il 19 e il 16 di ogni mese
Una copia L. 50
(Arretrati L. 60)
In vendita via Borromel 11 (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

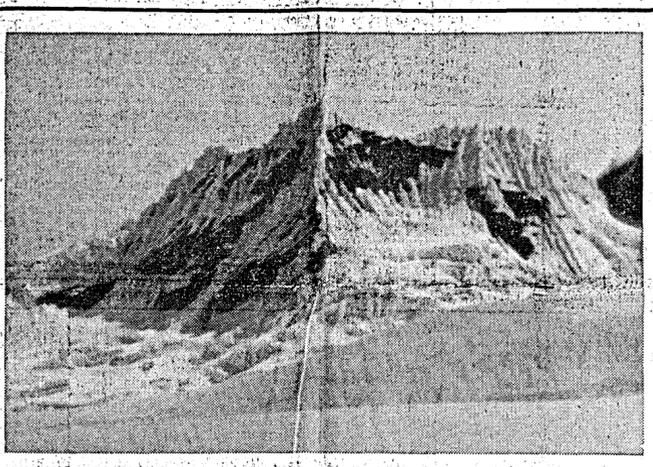
PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO:
Ordinario L. 1.000 (Estero L. 1.800) - Sostenitore L. 2.000 - Benemerito L. 4.000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno.
C.C. Postale 3/17979

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Plinio, 70 - MILANO (439)
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza:
Via Borromel 11, presso Edoardo Colombo, (primo piano) - Telefono 80.76.84

PUBBLICITA' - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per mm. di altezza, larghezza una colonna - Plicola pubblicitaria L. 30 per parola - Le inserzioni al ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano; via Manzoni 37 telefoni 65.23.01 - 65.23.24 o presso l'Agenzia di Città, Largo S. Margherita (telefono 80.34.63)

La Spedizione Ghiglione-Gualco ha scalato quattro vette nella Groenlandia occidentale

Partiti il 15 luglio scorso, l'ing. Piero Ghiglione col dottor Giorgio Gualco di Milano e l'academico del C. A. I. Carlo Mauri di Lecco, sono rientrati in Patria il 14 agosto scorso, arrivando in aereo alla Malpensa direttamente dalla Groenlandia.
Scopo di questa spedizione leggera alla costa N.O. della Groenlandia e precisamente nella zona delle grandi isole e penisole compresa fra il 71° e il 73° di latitudine nord e il 50-55° di longitudine ovest. Greenwish, era anzitutto l'esplorazione di quelle montagne, finora assolutamente ignote dal lato alpinistico. Inoltre si dovevano studiare le rocce, le conformazioni glaciali del terreno ed effettuare raccolte ed osservazioni scientifiche.
Come documentazione cartografica e fotografica, la Spedizione aveva ben poco materiale, poiché pote ottenere solo qualche fotografia presa dall'aereo e quindi poco utilizzabile.
Il viaggio fu avventuroso, prima in aereo con tre traversate, poi in canotto a motore, e infine a piedi. La partenza dalla Malpensa con pioggia, ma sole magnifico all'arrivo a Copenaghen, due ore dopo. Pioveva a dirotto il mattino dopo quando alle 19.30 il gruppetto in velivolo lasciò la capitale danese, diretto alla costa occidentale groenlandese.
La prima visione dei monti e ghiacci della Groenlandia fu spettacolare: cime superbe come nelle Alpi, ma ghiacciai formidabili. Alle 11 di sera l'aereo atterrava a S. Stromfjord; il viaggio continuava in idroplano fino a Egedesminde, sita in una piccola baia presso un gigantesco iceberg. Qui Ghiglione poté a stento noleggiare un canotto a motore, proseguendo l'indomani tra i fiordi verso il nord. Navigazione tempestosa, a sud della grande isola di Disko e approdo la sera a Iakshavn, sulla costa. La notte seguente i tre navigarono ancora giungendo il mattino dopo a Sarqag, sulla sponda sud della penisola di Nuggsuag. Traversato poi in 6 ore il largo fiordo di Vaigat, approdarono nel pomeriggio del 21 luglio a Qutligssaat, sulla costa nord dell'isola di Disko. L'ancora venne posta nella baia di Asup Aumarutigssai, 12 km. più a nord.
L'indomani mattina, ossia 7 giorni dopo la partenza dall'Italia, il gruppetto sbarcò per internarsi nell'isola di Disko. Dopo oltre 7 ore di marcia su detriti morenici e ghiacciaio, per il Colle Alle erano sul culmine del Pyramiden (m. 1904), la più alta cima dell'isola di Disko, primo obiettivo della spedizione. La discesa fu interminabile; il ritorno al canotto avvenne alle 22.30 dopo più di 13 ore di marcia.
Nei giorni successivi, malgrado le continue difficoltà del terreno, la Spedizione raggiungeva ulteriori obiettivi in quella zona che costituisce, come detto, terreno assolutamente vergine dal punto di vista alpinistico. Venne così scalata la punta più alta di tutta la Groenlandia occidentale, m. 2310, nella penisola di Qutod; a cui venne dato il nome di



I "Nevadi" dei Bergamaschi

Le due maggiori vette scalate dai Bergamaschi nelle Ande Peruviane: « Nevado Giovanni » (m. 5790), nella Cordillera Blanca, raggiunta il 10 luglio scorso, difficoltà di IV e V grado, « Nevado Bergamo » (m. 5830), scalato il 29 giugno: la fotografia documenta le difficoltà che la spedizione ha dovuto superare per arrivare in vetta.

Dalle donne del Monte Rosa alle «Cento del Monte Bianco»

Come corollario della manifestazione femminile al Monte Rosa, dirigenti del C.A.I. di Menaggio, una sezione che diede il patrocinio all'impresa e collaborò efficacemente con il suo ideatore per la felice riuscita dell'eccezionale ascensione collettiva, vollero offrire a S. E. il Card. Giovanni Battista Montini, Arcivescovo di Milano, un segno della loro riconoscenza, per il dono da lui fatto delle due Madonne portate alle Capanne Margherita e Gnetti.
Il 9 agosto S. E. Montini riceveva in Arcivescovado il collega Fulvio Campiotti con la compagnia di cordata Rosanna Saibene, il Sindaco di Menaggio ing. Alfredo Castelli, il segretario dell'omonima Sezione del C.A.I. Vittorio Solano e Pippo Gerola, che tanto ha lavorato per il reclutamento delle alpiniste e l'organizzazione informativa a Gressoney.
Il presule si è intrattenuto affabilmente con gli ospiti, chiedendo particolari sull'ascensione e ha ascoltato con interesse le illustrazioni del nostro collega circa la portata dell'impresa e le capanne dove si trovarono le due Madonne. L'ingegner Castelli ha quindi consegnato al Card. Montini un tagliando avente la forma degli spiliotti che in tempo le donne del Lario portavano a reggere sui capelli. L'ingegner prelatò ha ringraziato per gradito dono, che conserverà come un caro ricordo.
Per gli ondeggianti Campiotti ha annunciato la sua intenzione di organizzare l'anno prossimo la spedizione «Cento donne sul Monte Bianco»; per la quale chiederà all'Arcivescovo l'impiego di portare alla Capanna Vallot e al Rifugio dei

Alpinismo POLARE

Due vette al 66° parallelo violate da Monzino e compagni

Anche la spedizione «G. M. 1960 al 66° parallelo - Groenlandia occidentale», denominazione adottata da Guido Monzino per quella che ha definito impresa di «alpinismo polare», è rientrata in Patria la notte del 28 al 29 agosto scorso, atterrando all'aeroporto della Malpensa.
Ad attendere i suoi componenti, ossia oltre allo stesso Monzino, le guide di Valtournanche Jean Bich, Leonardo Carrel e Marcello Pession, il dott. Paolo Cerretelli di Milano, l'operatore cinematografico Mario Fantin di Bologna e Luigi Saidelli, addetto ai collegamenti, era una comitiva di parenti degli stessi, l'assessore al Turismo di Aosta Fabiano Savio e numerosi valligiani, alcuni dei quali in costume, con mazzi di fiori, giunti la mattina in pullman da Cervinia alla Malpensa, accompagnati dal capitano Fiorina.
I reduci dalla Groenlandia dovevano giungere alle 11.45 sopra un aereo danese atterrato con un'ora e mezzo di ritardo; ma una delusione attendeva i parenti dei componenti la spedizione. Sul l'apparecchio non vi era nessuno degli attesi; l'arrivo di questi si è compiuto poco dopo mezzanotte con un apparecchio dell'Alitalia.
Circa i risultati della spedizione, essi si compendiano nella scalata di due vette artiche ancora inviolate, di inattese difficoltà, battezzate rispettivamente «Franz» e «Valtournanche». Da notare che, a differenza di quanto accaduto a Ghiglione e compagni, che erano più a nord, nella zona del 66° parallelo è continuamente imperverato il maltempo ostacolando l'attività di Monzino e dei suoi uomini: sui 32 giorni trascorsi in Groenlandia se ne sono avuti solo quattro di sereno.
I nove uomini, partiti il 26 luglio scorso dall'Italia, giunsero in aereo alla base americana di Sondriestromfjord, al limite del Circolo polare artico; poi proseguirono, sempre in aereo, fino a Egedesminde. In questo porto vennero raggiunti dalla motonave danese «Franz III» di 60 tonnellate, che costituì il campo-base viaggiante per l'isola. Su tale mezzo, la spedizione raggiunse la baia di Kangjussag, ove venne stabilito il campo base terrestre, sistemato su quella che si rivelò poi una necropoli sulla riva destra di un torrente glaciale.
L'attività alpinistica vera e propria cominciò soltanto il 4 agosto, avvertata sempre da pioggia e neve, tuttavia con temperature che oscillavano sempre intorno allo zero.
Dopo una prima ricognizione del gruppo montuoso del Kangjussag, le guide e lo stesso Monzino posero il campo I a quota 1260, per dividere in due giornate la estenuante salita lungo il versante nord-est di una punta alta m. 2110, raggiunta il 7 agosto da Monzino, Pession, Fantin Bich, Leonardo e Giovanni Carrel dopo 14 ore di durissima scalata, specie per gli ultimi 800 metri tutti su ghiaccio e roccia e con passaggi di 5.0 e 6.0 grado, alla quale venne dato il nome di «Franz».
Il 10 agosto il gruppo, tornato alla baia di Kangjussag, partì sulla motonave che dopo aver risalito il fiordo Evighed (ossia dell'Eternità), fino alla baia più interna di Quinguay-Stratidideq, si trovò la riva sbarrata da un ghiacciaio che si immette nella insenatura formando paurosi iceberg. Gli italiani dovettero perciò scendere ai piedi del ghiacciaio Umanak dopo due ore di navigazione a ritroso; poi percorsero una lunga morena galleggiante in corrispondenza del fronte del ghiacciaio per raggiungerne la sommità e discendere in direzione sud-ovest.
Da qui i componenti la spedizione poterono scorgere il versante nord-est del gruppo esplorato due anni or sono dalla spedizione franco-svizzera che scalò l'Aiguille du Lac e l'Aiguille du Fou (ne abbiamo visto il film al Festival di Trento lo scorso anno) e studiare la via di salita alla quota 1880, che di lì a pochi giorni sarebbe diventata la punta «Valtournanche». Sulla vetta di questa seconda montagna, che presenta difficoltà un po' inferiori nei confronti della «Franz», salirono Monzino, Pession, Bich, Fantin e Leonardo Carrel.
Il viaggio di ritorno fu piuttosto emozionante: il «Franz II» dopo aver balato parecchio sul mare in tempesta, dovette deviare la rotta verso Holsteinberg, gettando l'ancora il 24 agosto nella rada di Angujartorfik, da cui dopo pochi giorni la spedizione Monzino spiccò il volo per il ritorno in Patria.
Come si sa, le montagne groenlandesi hanno inizio al livello del mare e quindi la loro altitudine rappresenta altrettanti metri di effettiva, ardua scalata.
Monzino ha badato più alla qualità delle ascensioni che al bottino numerico di montagne scalate, al contrario di quanto ha fatto una spedizione danese consimile incontrata dalla «G. M. 1960 al 66° parallelo». Per la verità, Guido Monzino aveva in programma la scalata di una terza cima, ma l'obiettivo non fu neppure visto, causa la insistente pioggia e le nubi che lo nascondevano.

L'abbonamento annuo a "Lo Scarpone" costa ora L. 1.000

Coloro che non lo hanno ancora rinnovato per il 1960 sono pregati di prenderne nota e così pure i nuovi abbonati.

Chi ha già versato la quota di L. 800 non ha l'obbligo di integrare la differenza di L. 200. Parecchi abbonati però lo hanno già fatto spontaneamente e siamo loro grati, mentre ringraziamo sin d'ora chi volesse seguirne l'esempio.

I versamenti vanno fatti a mezzo assegni bancari o vaglia postali all'Amministrazione de "Lo Scarpone", via Plinio 70, Milano, oppure sul nostro Conto corrente postale n. 3/17979, che è la forma più economica. Di presenza si ricevono anche al nostro recapito centrale presso Edoardo Colombo, via Borromel 11, 1° piano - Milano.

Il Corso istruttori di Alpinismo orientale

Organizzato dalla Commissione nazionale del C.A.I. Scuole di Alpinismo, dal 9 al 18 corrente, con sede al Rifugio Passo Sella del C.A.I. di Bolzano, si svolgerà l'XI Corso per Istruttori, VII di Alpinismo orientale.

Suo scopo è di completare e coordinare la preparazione di coloro che aspirano a diventare «Direttori» e Istruttori presso le scuole del C.A.I., con speciale riguardo alle cognizioni che interessano l'alpinismo orientale. Oltre alla capacità tecnica, si vuole anche accertare quella didattica degli allievi.

L'ammissione al Corso è limitata a una ventina di partecipanti di età non inferiore ai 21 anni e che abbiano già svolto buona attività alpinistica, specie su roccia. La Commissione, a parità di merito, si riserva la facoltà di ammettere con precedenza coloro che risiedono in centri tuttora sorniti di Istruttori nazionali.

La quota di partecipazione è fissata in L. 7000, mentre ogni maggior spesa è a carico della Commissione nazionale Scuole d'alpinismo; essa dà diritto al vitto e alloggio, all'istruzione, all'assistenza tecnica e all'uso dei materiali di impiego comune.

Gli iscritti dovranno avere vestito e materiali di alta montagna; in particolare essere provvisti di una corda di 40 metri da 10-12 mm, alcuni metri di cordino da 8 mm, mezza dozzina di chiodi e altrettanti moschettoni, martello, piccozza, ramponi, lanterna o pila.

Il Corso avrà inizio alle ore 8 di venerdì 9 corr. e terminerà a mezzogiorno del 18 settembre. Gli ultimi tre giorni saranno dedicati agli esami.

La direzione del Corso è affidata all'academico Riccardo Cassin, Presidente della Commissione suddetta, il quale sarà coadiuvato da vari membri della stessa e da altri Istruttori nazionali.

Il nuovo Rifugio dei «Grands Mulets»

Sotto una pioggia torrenziale mista a neve, il 9 agosto scorso è stato inaugurato sul versante francese del Monte Bianco il nuovo Rifugio dei Grands Mulets, a quota 3051, uno dei più belli e funzionali rifugi delle Alpi.

Erano presenti alla cerimonia le massime autorità della Savoia, le guide di Chamoni nel loro tradizionale costume e una rappresentanza delle guide di Courmayeur. Padrino della costruzione è stato Maurizio Herzog, il noto scalatore dell'Annuruna. Il nuovo Rifugio, che si trova lungo la via normale di ascensione al Bianco, sorge nel medesimo punto in cui nel lontano 1853 venne edificato il primo rifugio della zona: potrà ospitare 100 persone ed è dotato di ogni confort compatibilmente con l'altitudine.

Per costruirlo si è dovuto trasportare all'aeroporto prefabbricato l'materiale di «Lafayette» e successivamente con elicotteri adatti all'alta montagna; all'inizio dell'attuale stagione sono state costruite le rifiniture. La costruzione ha richiesto 480 giornate lavorative, talvolta a 20 gradi sotto zero.

Il nuovo rifugio dispone di sale, camere e cucinette e costituisce il «gemello» del Rifugio Torino, sul versante italiano.

Novità in Val Bregaglia

La Sezione Bregaglia del Club Alpino Svizzero ha recentemente deciso di costruire un bivacco a Sass Furà, in Val Bondasca (Svizzera) che sarà di grande utilità per i frequentatori di quella zona, fra cui molti gli italiani e specialmente i lombardi.

Sass Furà (m. 2214) è presso la base dello spigolo nord del Pizzo Badile, la cui scalata da quel versante è fra le più belle, su roccia di tutte le Alpi. Il progettato bivacco può inoltre servire per base alle vie del Badile e della Cima e Punta Trubianca.

Il bivacco (non custodito) sarà costituito da un solo locale, di cui una parte riservata a cucina, con la completa attrezzatura, e un'altra riservata a dormitorio con 12 cuccette.

Se non vi saranno incagli, la costruzione dovrebbe essere terminata entro il prossimo autunno. E' pure previsto il miglioramento del sentiero d'accesso; per il trasporto del materiale da costruzione verrà probabilmente utilizzato un elicottero.

Un bivacco alle Rocce Nere in memoria di Oreste Gastone

Un comitato promotore costituito fra le Sezioni del CAI di Mondovì e di Torino, ha recentemente deciso la costruzione di un bivacco fisso sulle Rocce Nere, nel gruppo del Castore e Polluce, dedicato alla memoria del maggiore degli alpini Oreste Gastone, notissima figura di alpinista scomparso nel gennaio 1959.

Tale bivacco costituirà base ideale di partenza per le seguenti ascensioni: M. Pollice (m. 4097) in ore 1.30; M. Castore (m. 4230) in ore 2; Breithorn Occ. (m. 4171) in ore 2; Breithorn Orient. (m. 4148) in ore 2; Rocce Nere (m. 4089) in ore 2; Traversata M. Pollice-M. Castore-Rifugio Q. Sella in ore 4; Traversata Rocce Nere-Breithorn Occ.-Breithorn Orient.-Colle dei Breithorn-Plateau Rosa in ore 11; Traversata alla Cap. Bètemps per il Schwarzhorn in ore 2.30; Traversata M. Castore-Colle del Felik-Liskamm Occid.-Liskamm Orient.-Colle del Lys in ore 7.

PRIME ASCENSIONI

NEL GRUPPO DEL BIANCO

La "Chandelle" per il versante est

Walter Bonatti ha compiuto il 4 agosto un'altra delle sue prime destinate a rimanere negli annali dell'alpinismo italiano: la scalata della Chandelle per il versante est, una torre di 250 metri facente parte delle guglie del Mont Blanc du Tacul, sul plateau del Gigante, che raggiunge la quota di 3500 metri.

Partito all'alba del 3 agosto con l'ing. Roberto Gallieni di Milano, dopo aver pernottato al Rifugio della Fouchère, il formidabile sciatore del K. 2 si è trovato alle 5 ai piedi della parete che si innalza verticale, isolata, propria a forma di candela, tutta a liscioni e strapiombi di roccia rossastra, tutta un susseguirsi di quinto e sesto grado.

Nella prima giornata i due realizzarono 16 ore di ascensione portandosi ad 80 metri dalla vetta. Durante il bivacco notturno il tempo, che fino a quel momento era soddisfacente, si è andato guastando: il freddo si faceva pungente e cominciava la serie dei numerosi temporali che avrebbero accompagnato l'ultima parte dell'ascensione, iniziata alle 6 e conclusasi alle ore 14 del 4 agosto.

«Per fare ottanta metri impiegammo otto ore», ha detto Bonatti. Vennero usati 180 chiodi, di cui 7 lasciati in parete; la scalata si è svolta tutta in «artificiale pura»; Bonatti ha voluto precisare questo particolare perché oggi, con i chiodi ad espansione, l'artificiale è quasi funambolismo.

La discesa venne effettuata per il versante nord, pure di notevoli difficoltà, fra il continuo maltempo e nevicate.

GRUPPO GRIGNETTA

Parete Medale

Il 17-18 aprile scorso i soci e consiglieri della Sezione C. A. I. Cantù, Giorgio Brianzi e Lino Tagliabue, hanno aperto una nuova via sulla parete del Corno del Medale, nel gruppo della Grignetta, di cui diamo la relazione tecnica.

Si attacca a sinistra della via Bonatti risalendo lo zoccolo detritico ricoperto di arbusti e roccia sciolta, caratterizzata alla base della parete, poi per via logica si perviene all'estremo spigolo Ovest (il tratto non presenta difficoltà particolari).

Si risale tale spigolo per una decina di metri, in direzione di una vecchia pianta fossilizzata (5°); con un traverso a sinistra di circa 3-4 metri si perviene a un piccolo diedro fessurato sul fondo che si risale per 7-8 metri (6°); altro traverso a destra di 5-6 metri, difficile per la impossibilità di piantare chiodi. Si ovvia all'inconveniente servendosi di alcuni uncini della roccia appendendo ad essi il materiale.

Effettuato il traverso, si risale per alcuni metri obbligando a sin., per attraversare poi nuovamente a destra e risalire una fessura ben visibile in direzione di una grossa pianta; si passa tale pianta sulla destra, dove su un piccolo ballatoio si effettua il ricupero (6°).

Si risale per 3 metri su massi mobili molto pericolosi, si attraversa a destra per 3-4 metri su di una piccola cengia e si risale in direzione di una serie di strapiombi e tetti.

Percorsi in verticale circa 6 metri (6°) e superato un primo strapiombio, la essura diventa percorribile. Si divide a destra per 2 metri, si risale in direzione di un secondo tetto, lo si supera direttamente; altra deviazione a destra sotto un terzo tetto, altra salita di circa 2 metri, altro tetto e si perviene in una fessura scintillante strapiombante che si risale in direzione di una pianta, sopra la quale si effettua il ricupero. Il tratto presenta difficoltà continue di 6° (A1 e A2).

Dal ricupero si risale per circa 15 m. di 3° sup. friabile, in direzione di una pianta, poi si supera direttamente un altro tetto traverso sulla sinistra e con un traverso in libera di 5 metri si ritorna allo spigolo (5°) e si risale per 7-8 metri di 4°, dove in scomoda posizione si effettua il ricupero.

Si risale per alcuni metri verso destra (3° sup.), quindi si devia sulla sinistra e si si rimette in una specie di diedro-camino che si risale in verticale, difficilissimo, con un paio di tetti poco appariscenti da superarsi direttamente (6°) in direzione di una pianta sotto la quale si effettua il ricupero.

Risalendo in verticale per altri 30 metri, con difficoltà di 5° e 3° sup. si perviene sull'unico comodo ballatoio della via a circa 3 metri dal-

sinistra di una strapiombante parete gialla.

Si sale per 40 metri su roccia un poco friabile fino ad una larga cengia. La si percorre per circa 10 metri a destra, quindi si sale per parete con buoni appigli (4° grado), sempre verso sinistra fino ad arrivare sopra alla parete strapiombante che si nota a sinistra.

Si continua per altri 20 metri fino ad arrivare ad un'altra cengia. Da qui si sale diritto per circa 60 metri fino sotto alla cengia che attraversa il Valnegra poco sotto la vetta. Si continua poi diritti fino alla vetta (3° e 4° grado).

Altezza della parete: 200 metri; chiodi usati 9, lasciati 4; difficoltà 3° e 4° grado; tempo impiegato ore 2,45; denominazione via «Pippo Nava».

GRUPPO DELLE GRIGNE

Sasso dei Carbonari Parete Sud

La cordata composta da Corrado Zucchi e Lorenzo Acquistapace del Gruppo Sportivo Moto Guzzi e Sezione C.A.I. di Mandello Lario, ha compiuto il 29 maggio scorso, dopo un bivacco, la prima ascensione della parete sud del Sasso dei Carbonari di circa 550 metri, incontrando difficoltà di quinto e sesto grado. La scalata ha richiesto 27 ore con un bivacco.

I salitori hanno proposto di dedicare questa via al nome di Piero Gatti, un giovane mandellese caduto sulla Grignetta.

me di Piero Gatti, un giovane mandellese caduto sulla Grignetta.

SUL POMAGAGNON

Parete di 6000 metri della Punta Fiammes

Il 26 maggio scorso una cordata composta dallo sciatore Albino Michielli e dai giovani Enrico Mauro e Bruno Menardi, ha aperto una nuova via nella catena del Pomagagnon, la caratteristica montagna che fa da sfondo verso Nord alla vallata di Cortina d'Ampezzo.

In 9 ore di arrampicata effettiva, i tre rocciatori hanno scalato una parete di 600 metri, di roccia friabile con scarsissimi appigli, poco discesa, dallo spigolo Ovest della Punta Fiammes.

«Nel superamento della grande parete, che presenta in alcuni punti difficoltà di 8° grado, sono stati infissi 20 chiodi, di cui 2 lasciati».

INVERNALI 1959

GRUPPO DELL'ADAMELLO

Corno Gioià

Fin dal 10 febbraio 1959 i soci del C.A.I. Brescia, Virgilio Goldini e Alberto Bonomi, entrambi allievi della Scuola di alpinismo «Adamele», hanno compiuto la prima salita invernale al Corno Gioià, di cui diamo la relazione tecnica: «Partiamo da Galarno alle

ore 4 con una giornata splendida. Seguendo il fondovalle ci portiamo al Rif. «Prudenzi»; la neve è abbastanza dura tanto da permetterci di camminare senza sci, e arriviamo alle ore 7 all'attacco in fondo al canale nord della via normale.

La salita del canale è facile in quanto la neve, sempre abbastanza dura ma non ghiacciata, permette ai carponi. Alla sommità del canale la roccia si presenta spoglia di neve per un tratto di circa 20 metri, ma totalmente coperta da un altissimo strato di ghiaccio dalle riempie anche la più piccola fessura.

I primi due gradoni sono superati senza eccessiva difficoltà, in quanto siamo riusciti a piantare un paio di chiodi, in seguito questo non è più possibile, poiché il ghiaccio non ha spessore sufficiente per adoperare i chiodi da ghiaccio e le fessure sono completamente chiuse. Dobbiamo salire per aderenza, e quindi ci troviamo di nuovo sulla neve dura per una lunghezza di circa 10 metri.

Qui si presenta un altro grande spoglio di neve che ci obbliga a spostarci a sinistra, dove un tratto di circa 10 metri ci permette di raggiungere — salendo per opposizione — lo spazio di neve sottostante il camino. Come già detto, la neve è molto dura e ci costringe a un passo senza alcuna difficoltà ai piedi del camino.

Il camino è superato con notevole difficoltà in quanto totalmente innevato e ghiacciato e il ghiaccio rende difficile il passo. Per superare il camino, il tratto dalla anticima alla cima è completamente spoglio di neve e giungiamo così in vetta alle ore 9.

Equipaggiamento normale; 50 metri di corda di nylon; alcuni chiodi assortiti, piccozza;

Alle Piane di Cervarolo il nuovo Rif. "Camosci"

Fin dal 19 giugno scorso si è svolta con semplice cerimonia l'inaugurazione del rifugio «Camosci» nel vasto e suggestivo Alpe delle Piane sopra Cervarolo (Varallo), ove da qualche anno il Gruppo Camosci della Sezione C.A.I. di Varallo sta svolgendo un'attività estiva e invernale. Il Rifugio corona il sogno di quei giovani, per merito del generoso dono di una baita da parte del sig. Giulio Cesare Negri, valesiano residente a Gallarate, e del paziente e lungo lavoro compiuto dai giovani stessi. Il Rifugio, pur mantenendo le caratteristiche delle antiche baite della montagna valesiana, si presenta lindo e accogliente, sistemato con buon gusto alpino e fornito di varie comodità.

All'esterno un bel quadro illustra geograficamente la regione e vari itinerari del Monte Croce (m. 1644) e il Camosci; il Camosci coi suoi caratteristici due alberi, il Caprio (m. 2171) dalla cresta adagiata. È da dire che la Massa del Turlo (m. 1954), punta dominante la Val Bagnola e le Piane. Un largo spiazzo è stato ricavato di fronte alla costruzione, ed è qui che dopo la Messa celebrata dal parroco della vicina cappella della Madonna della Neve, si è svolta per una fitta cornice di valligiani, escursionisti e amici la cerimonia inaugurale.

Al taglio del nastro da parte del signora Negri, consorte del donatore della baita, è seguita la consegna ai coniugi Negri di due simbolici doni. I «Camosci» hanno poi consegnato al loro presidente Italo Grassi una medaglia in segno di gratitudine per l'impegno da lui svolto a vantaggio del Rifugio e del Gruppo.

Ha quindi parlato Leo Colombo, fondatore del Gruppo, che estese il più caloroso ben-



Minime...

Altra medaglia a Cassin. Nel corso di una manifestazione a San Vito al Tagliamento, in occasione di una conferenza sul Gasherbrum IV e della protezione del relativo noto documentario, il sindaco sen. avv. Tomò ha consegnato la medaglia d'oro di quel Comune a Riccardo Cassin quale capo della vittoriosa spedizione del C.A.I. al G. IV. Il medagliere dal suo amico, gli onorevoli di tanti cimeli, si arricchisce quindi di questo nuovo segno aureo.

SUI VERSANTI ITALIANI DELLA CATENA ALPINA

Cinquantanove Caduti fino ad agosto, di cui 20 stranieri

La salma è stata trovata in un dirupo profondo oltre 400 metri.

25 aprile - Battista Michetti, di 24 anni, da Sesto S. Giovanni. Mentre scivola sopra Poppolo, usciva di pista per la neve gelata e finiva in un canale, dove un volo di 200 metri.

12 giugno - Giorgio Pelliccioli, di 19 anni da Membrò (Bergamo). Sul «Botighione» del Monte Aiben. Distacco di una corda d'assicurazione e volo di 20 metri. Era cugino di Leone Pelliccioli, la guida che due anni fa rimase folgorata sul Pizzo Roseg.

12 giugno - Bruno Galea di Torino, di anni 22. Dirupò sul torrente Pellice nei pressi di Villanova; scivolata ed caduta da 50 metri sul greto del torrente.

16 giugno - Valerio Persico di 19 anni ed Ezio Tamburini di 21 anni, entrambi di Milano. Volati per 300 metri dalla cresta Segantini e trovati sotto la Lingua, per sbaglio di percorso causa la nebbia.

16 giugno - Mario Storzini di 31 anni da Legnano. Cresta Segantini. Stuffigli l'appiglio, volava per un centinaio di metri.

17 giugno - Otmir Kittl di 17 anni di Bad Reichenhau - Bagen (Germania). Scivolando sulle pendici del Gran Paradiso usciva di pista e finiva in un crepaccio, decedendo sul colpo.

18 giugno - Augusto Roos di 28 anni da Monaco di Baviera. Spigolo sud-est della Gran Permeda nel gruppo delle Odi. Appiglio sfuggito per roccia friabile e volo di 200 metri; incidente avvenuto nella discesa, quando si era slegato dai compagni.

21 giugno - Ermanno Craft di 23 anni, tedesco. Volato dalla parete nord della Pietra Rossa per 25 metri, mentre stava piantando un chiodo per passarvi la corda.

30 giugno - Michele Covi di 20 anni da Bressanone. Per un incidente sulla parete di roccia marcia della Val di Roda, si feriva e decedeva anche per il freddo della notte, sospeso alla corda.

10 luglio - Ettore Carovani di 43 anni da Firenze, del C.A.I. di Prato. Parete nord dell'Alto di Scilla a m. 1723 nelle Alpi Apuane; volava per 100 metri per distacco di un chiodo.

11 luglio - Walter Sinn di 19 anni da Pianizza di Caldaro (Bolzano). Parete nord del Santner, gruppo dello Sciliar; nella discesa si slegava dal compagno e per cause impreviste volava per oltre 100 metri.

18 luglio - Corrado Bertolone di 31 anni da Castellamonte. Parete S.E. del Becco della Tribolazione; volato per sfilamento della corda oppure rottura del cordino durante la discesa a corda doppia.

19 luglio - Giuseppe Abbiati di 54 anni da Milano, socio della Sottosezione «Fior di Rocca» del C.A.I. Milano. Misteriosamente scomparso nella zona dell'Hohsard durante un'escursione solitaria.

21 luglio - Pietro Del Col di 51 anni da Gais di Aviano (Udine). Caduto durante la raccolta stelle alpine sulla dorsale del Piancavallo, a m. 1200 sopra Aviano.

24 luglio - Francesco Rizzi di 24 anni, studente, di Ortisei. Nella zona del Kaisereggger salendo verso la cima di Ello Schlichermandin, volava per 500 metri nel saltare da una roccia all'altra.

25 luglio - Giovane non identificato del Centro Turistico Giovanile di Macerata. Sotto il canalone che porta alla Cengia Gabriella, nel Popera. Scivolata sulla roccia e volo di quaranta metri.

27 luglio - Anna Galavotti di 18 anni da Mirandola (Modena), Alberto Pipetti di 27 anni da Modena, dott. Paolo Porcoci di 27 anni da Cagliari, Armando Parolo di 28 anni da Montebelluna (Tadova), Romano Giovannoni di 21 anni da Verona, Rosalba Melas di 27 anni da Cagliari e Odette Rossi di 21 anni da Carpi (Modena). Quasi sulla vetta dell'Antelao, a quota 3200, volati per oltre 800 metri dal versante nord, legati in un'unica cordata. Erano quasi tutti inesperti di alpinismo, con equipaggiamento inadatto. Si risse che sulla via del ritorno uno dei componenti la cordata si sciolse su un lastrone viscido e ghiacciato trascinandosi i compagni in un volo di oltre 500 metri sul ripidissimo canalone. Il secondo volato per altri 2 o 300 metri; la corda non si è spezzata. La comitiva aveva solo due piccozze e una corda di nylon; parecchi erano in scarpe da montagna. Una guida di ritorno poco prima della tragedia aveva sconsigliato ai sette di proseguire, o per lo meno di suddividersi in due cordate, ma rimase inascoltata. Sembra accettato che i sette giovani, nel tentativo di accorciare il percorso, abbiano abbandonato la via normale per attraversare un tratto meno lungo ma più ripido.

29 luglio - Eugenio Enhuber di Monaco di Baviera, di 25 anni. Volo della Madonna, via Winkler di 5° e 6° grado (Pala di Martini). Nel ritorno, passando la corda intorno alle spalle per la «doppia» ha perso l'equilibrio ed è precipitato per una sessantina di metri e quindi per altri 50.

30 luglio - Alfredo Moser di 32 anni, argentino. Lago Verde di Torenza in val Belviso, sopra l'Aprica; volato per cause ignote sul fondo di un canalone, durante la raccolta di stelle alpine.

30 luglio - Mario Jahier, di anni 8, argentino. Eric Boucier (numero 2) Caduto per cause imprecise in una fessura rocciosa e deceduto dopo il ricupero all'ospedale di Pinerolo.

31 luglio - Carlo Stampfer di 28 anni da Appiano (Bolzano). Cima anelata sopra il passo del «Corno». Volato da un centinaio di metri per perdita dell'equilibrio mentre coglieva fiori.

31 luglio - Alois Schrandolph di 19 anni da Obersteler (Germania), Fendici del Sassolungo. «Corno». Volato da un centinaio di metri per perdita dell'equilibrio mentre coglieva fiori.

31 luglio - Paul e Monica Redemund, padre e figlia, rispettivamente di 40 e 14 anni, da Beckinghausen (Germania) e Friedrich Oelrich Burgstamer di 29 anni da Beleck (Germania). Canalone a lato della «via degli Alpini» tra la Crocetta e Scala Bianca. Trovato casualmente le salme da alpinisti trevigiani; probabilmente i tre sono stati traditi dal ghiaccio o dalla neve che ricopriva quelle cime, durante la traversata di una lingua nevosa.

5 agosto - Fritz Stadler, guida alpina di Innsbruck e signorina Margarethe Kern di Vienna. Dalla Capanna Margherita sul Rosa si dirigevano poi ritorno verso la Capanna Bètemps, ma gli alpini persero il sentiero, dirigendosi verso il colle Gnifetti. Al limite della cresta sono volati nella profonda voragine del versante di Macugnaga per varie centinaia di metri.

6 agosto - Raffaele Corno di 18 anni, di Concorezzo, studente presso il Pontificio Istituto delle Missioni estere. Dintorni del Rifugio Briosci sul Grignone. Recatosi a cogliere stelle alpine, gli mancò un appiglio sotto i piedi e cadde all'indietro con un salto di 60 metri.

7 agosto - Giuliano Perugini di 41 anni, istruttore nazionale di roccia del C.A.I. di Trieste. Spigolo nord-est del Jof Fuart (m. 2063). Mentre era in cordata, cadeva rovescio per cause ignote; trattenuto dalla corda dei due compagni, ha battuto

dividersi in due cordate, ma rimase inascoltata. Sembra accettato che i sette giovani, nel tentativo di accorciare il percorso, abbiano abbandonato la via normale per attraversare un tratto meno lungo ma più ripido.

29 luglio - Eugenio Enhuber di Monaco di Baviera, di 25 anni. Volo della Madonna, via Winkler di 5° e 6° grado (Pala di Martini). Nel ritorno, passando la corda intorno alle spalle per la «doppia» ha perso l'equilibrio ed è precipitato per una sessantina di metri e quindi per altri 50.

30 luglio - Alfredo Moser di 32 anni, argentino. Lago Verde di Torenza in val Belviso, sopra l'Aprica; volato per cause ignote sul fondo di un canalone, durante la raccolta di stelle alpine.

30 luglio - Mario Jahier, di anni 8, argentino. Eric Boucier (numero 2) Caduto per cause imprecise in una fessura rocciosa e deceduto dopo il ricupero all'ospedale di Pinerolo.

31 luglio - Carlo Stampfer di 28 anni da Appiano (Bolzano). Cima anelata sopra il passo del «Corno». Volato da un centinaio di metri per perdita dell'equilibrio mentre coglieva fiori.

31 luglio - Alois Schrandolph di 19 anni da Obersteler (Germania), Fendici del Sassolungo. «Corno». Volato da un centinaio di metri per perdita dell'equilibrio mentre coglieva fiori.

31 luglio - Paul e Monica Redemund, padre e figlia, rispettivamente di 40 e 14 anni, da Beckinghausen (Germania) e Friedrich Oelrich Burgstamer di 29 anni da Beleck (Germania). Canalone a lato della «via degli Alpini» tra la Crocetta e Scala Bianca. Trovato casualmente le salme da alpinisti trevigiani; probabilmente i tre sono stati traditi dal ghiaccio o dalla neve che ricopriva quelle cime, durante la traversata di una lingua nevosa.

5 agosto - Fritz Stadler, guida alpina di Innsbruck e signorina Margarethe Kern di Vienna. Dalla Capanna Margherita sul Rosa si dirigevano poi ritorno verso la Capanna Bètemps, ma gli alpini persero il sentiero, dirigendosi verso il colle Gnifetti. Al limite della cresta sono volati nella profonda voragine del versante di Macugnaga per varie centinaia di metri.

6 agosto - Raffaele Corno di 18 anni, di Concorezzo, studente presso il Pontificio Istituto delle Missioni estere. Dintorni del Rifugio Briosci sul Grignone. Recatosi a cogliere stelle alpine, gli mancò un appiglio sotto i piedi e cadde all'indietro con un salto di 60 metri.

7 agosto - Giuliano Perugini di 41 anni, istruttore nazionale di roccia del C.A.I. di Trieste. Spigolo nord-est del Jof Fuart (m. 2063). Mentre era in cordata, cadeva rovescio per cause ignote; trattenuto dalla corda dei due compagni, ha battuto

11 agosto - Otello Marini di 17 anni da Gemona (Udine). A poche centinaia di metri dalla vetta del Monte Champon (m. 1720) nel Gemonese è scivolato durante la ricerca di stelle alpine, precipitando per una cinquantina di metri.

15 agosto - Pietro Degantini di 28 anni da Udine. Pendici di Cima S. Giorgio al Piedi di Monte Croce Comelico, alta Val di Sesto). Per l'improvviso cedimento di alcune pietre sull'orlo del sentiero che stava percorrendo, rotojava lungo il ghiacciaio, volando nel fondo di un canalone.

15 agosto - Carlo Roat di 32 anni di Borgo Valsugana (Trento). Canalone di Cima Undici, in fondo al ghiacciaio; scoscese: le cause della disgrazia.

17 agosto - Pietro Cadadù, di 20 anni, di Milano. Monti Rouge du Peutredon, tre quarti di parete est. Un masso staccatosi dall'alto troncava di netto la corda che lo legava al compagno; volo di un centinaio di metri nel canalone.

18 agosto - Voagt Hermann Domkburg (Germania), Mont Zamboni-Zappa, rientrarono in Macugnaga, persuasi che in questo momento, per l'eccessivo innevamento della parete, si presentavano impossibili altri tentativi di ricerche.

Forse, quando la neve sarà scarsa, nell'ultimo superiore della parete, proprio sotto i roccioni culmine della Punta Gnifetti e calando dall'alto con corde metalliche azionate da verricelli, si potrebbe accertarsi se i corpi dei caduti siano stati tratti o meno da qualche spuntone.

Mercoledì 10 agosto si riprendevano le ricerche; gli alpinisti di Monaco con Augusto Pala, sindaco di Macugnaga e ottimo alpinista, esplorarono la parete della Crestone Zapparoli, traversando in ora segnalabile il basamento della Punta Tre Amici e si fermarono al cosiddetto «ospedale dei camosci»; le guide Tagliaferri e Costantino Pala, con don Pietro Zapparoli, direttore del Corpo di soccorso alpino della X Zona, il dott. Silvio Saglio, autore della «Guida del Monte Rosa», con alcuni finanziari, munirono di un potente canocchiale, una torcia elettrica, un compasso tra lo sperone percorso il 7 luglio 1930 da Lucien Devies e Jacques Lagarde, e quello su cui si svolge il percorso di Massimo Magliola. Giuseppe Zapparoli e Bernardo Zamboni-Zappa, furono i primi a scendere per la cordata Stadler-Kern. Si trattava ora di individuare se vi fossero dei corpi umani nel tratto più ripido di tutta la parete orientale, della vetta di Cima Zapparoli. Invece di un centinaio di metri di ricerca, si scoprì il corpo di un alpinista, quello di un altro austriaco, Hans Feiertag, di Graz, appeso alla cresta Signal all'altezza dei gemelli. Durante questa esplorazione furono presenti i carabinieri e i finanzieri (appuntato Giuseppe Gardella, Salvatore Congiusta e il brigadiere Saverio Dell'Agli), che disrisparmiavano i collegamenti radio telefonici.

Al rientro in Macugnaga delle guide, veniva telefonato ad Alagna, al Corpo di soccorso alpino di Innsbruck e quasi contemporaneamente si riceveva una telefonata da Monaco di Baviera, che preavvisava l'arrivo dei famigliari della guida precipitata: Fritz Stadler, di Innsbruck, con alpinisti.

Accompagnati da Gustavo Schuster, arrivavano la moglie e la figlia della guida scomparsa, e gli alpinisti Köllensberger e Reichegger.

Il 7, domenica, le due cordate ripresero le ricerche, ossia

Tagliaferri e Costantino Pala si riportarono sull'Innominata e salivano fino all'«occhio» della Punta Zumbstein; Jachini e Michele Pala percorrevano in discesa il Crestone Zapparoli, traversando in ora segnalabile il basamento della Punta Tre Amici e si fermarono al cosiddetto «ospedale dei camosci»; le guide Tagliaferri e Costantino Pala, con don Pietro Zapparoli, direttore del Corpo di soccorso alpino della X Zona, il dott. Silvio Saglio, autore della «Guida del Monte Rosa», con alcuni finanziari, munirono di un potente canocchiale, una torcia elettrica, un compasso tra lo sperone percorso il 7 luglio 1930 da Lucien Devies e Jacques Lagarde, e quello su cui si svolge il percorso di Massimo Magliola. Giuseppe Zapparoli e Bernardo Zamboni-Zappa, furono i primi a scendere per la cordata Stadler-Kern. Si trattava ora di individuare se vi fossero dei corpi umani nel tratto più ripido di tutta la parete orientale, della vetta di Cima Zapparoli. Invece di un centinaio di metri di ricerca, si scoprì il corpo di un alpinista, quello di un altro austriaco, Hans Feiertag, di Graz, appeso alla cresta Signal all'altezza dei gemelli. Durante questa esplorazione furono presenti i carabinieri e i finanzieri (appuntato Giuseppe Gardella, Salvatore Congiusta e il brigadiere Saverio Dell'Agli), che disrisparmiavano i collegamenti radio telefonici.

Al rientro in Macugnaga delle guide, veniva telefonato ad Alagna, al Corpo di soccorso alpino di Innsbruck e quasi contemporaneamente si riceveva una telefonata da Monaco di Baviera, che preavvisava l'arrivo dei famigliari della guida precipitata: Fritz Stadler, di Innsbruck, con alpinisti.

Accompagnati da Gustavo Schuster, arrivavano la moglie e la figlia della guida scomparsa, e gli alpinisti Köllensberger e Reichegger.

Il 7, domenica, le due cordate ripresero le ricerche, ossia

Tagliaferri e Costantino Pala si riportarono sull'Innominata e salivano fino all'«occhio» della Punta Zumbstein; Jachini e Michele Pala percorrevano in discesa il Crestone Zapparoli, traversando in ora segnalabile il basamento della Punta Tre Amici e si fermarono al cosiddetto «ospedale dei camosci»; le guide Tagliaferri e Costantino Pala, con don Pietro Zapparoli, direttore del Corpo di soccorso alpino della X Zona, il dott. Silvio Saglio, autore della «Guida del Monte Rosa», con alcuni finanziari, munirono di un potente canocchiale, una torcia elettrica, un compasso tra lo sperone percorso il 7 luglio 1930 da Lucien Devies e Jacques Lagarde, e quello su cui si svolge il percorso di Massimo Magliola. Giuseppe Zapparoli e Bernardo Zamboni-Zappa, furono i primi a scendere per la cordata Stadler-Kern. Si trattava ora di individuare se vi fossero dei corpi umani nel tratto più ripido di tutta la parete orientale, della vetta di Cima Zapparoli. Invece di un centinaio di metri di ricerca, si scoprì il corpo di un alpinista, quello di un altro austriaco, Hans Feiertag, di Graz, appeso alla cresta Signal all'altezza dei gemelli. Durante questa esplorazione furono presenti i carabinieri e i finanzieri (appuntato Giuseppe Gardella, Salvatore Congiusta e il brigadiere Saverio Dell'Agli), che disrisparmiavano i collegamenti radio telefonici.

Al rientro in Macugnaga delle guide, veniva telefonato ad Alagna, al Corpo di soccorso alpino di Innsbruck e quasi contemporaneamente si riceveva una telefonata da Monaco di Baviera, che preavvisava l'arrivo dei famigliari della guida precipitata: Fritz Stadler, di Innsbruck, con alpinisti.

Accompagnati da Gustavo Schuster, arrivavano la moglie e la figlia della guida scomparsa, e gli alpinisti Köllensberger e Reichegger.

Il 7, domenica, le due cordate ripresero le ricerche, ossia

Tagliaferri e Costantino Pala si riportarono sull'Innominata e salivano fino all'«occhio» della Punta Zumbstein; Jachini e Michele Pala percorrevano in discesa il Crestone Zapparoli, traversando in ora segnalabile il basamento della Punta Tre Amici e si fermarono al cosiddetto «ospedale dei camosci»; le guide Tagliaferri e Costantino Pala, con don Pietro Zapparoli, direttore del Corpo di soccorso alpino della X Zona, il dott. Silvio Saglio, autore della «Guida del Monte Rosa», con alcuni finanziari, munirono di un potente canocchiale, una torcia elettrica, un compasso tra lo sperone percorso il 7 luglio 1930 da Lucien Devies e Jacques Lagarde, e quello su cui si svolge il percorso di Massimo Magliola. Giuseppe Zapparoli e Bernardo Zamboni-Zappa, furono i primi a scendere per la cordata Stadler-Kern. Si trattava ora di individuare se vi fossero dei corpi umani nel tratto più ripido di tutta la parete orientale, della vetta di Cima Zapparoli. Invece di un centinaio di metri di ricerca, si scoprì il corpo di un alpinista, quello di un altro austriaco, Hans Feiertag, di Graz, appeso alla cresta Signal all'altezza dei gemelli. Durante questa esplorazione furono presenti i carabinieri e i finanzieri (appuntato Giuseppe Gardella, Salvatore Congiusta e il brigadiere Saverio Dell'Agli), che disrisparmiavano i collegamenti radio telefonici.

Al rientro in Macugnaga delle guide, veniva telefonato ad Alagna, al Corpo di soccorso alpino di Innsbruck e quasi contemporaneamente si riceveva una telefonata da Monaco di Baviera, che preavvisava l'arrivo dei famigliari della guida precipitata: Fritz Stadler, di Innsbruck, con alpinisti.

Accompagnati da Gustavo Schuster, arrivavano la moglie e la figlia della guida scomparsa, e gli alpinisti Köllensberger e Reichegger.

Il 7, domenica, le due cordate ripresero le ricerche, ossia

violenemente il capo contro uno spuntone roccioso.

7 agosto - Prof. Anna Domacavalli di 46 anni, coniugata al dott. Regazzoli, di Roma. Località Manina verso Vilminoro (Val di Susa). Nella discesa lungo il sentiero metteva un piede in fallo e precipitava per una ventina di metri lungo una scarpata; spirata all'ospedale per emorragia interna.

8 agosto - Mario Bonino di 19 anni, studente da Torino. Canale sotto la Punta Corbassero sopra Ala di Stura in Val di Lanzo. Inerpicatosi lungo, lo scosceso pendio, scivolava volando per una trentina di metri.

8 agosto - Lello Prugno, segretario capo alla Stazione EP. SS. di Porta Nuova a Torino. Pressi della Capanna Sella sopra Cogne; durante una passeggiata, una pietra è rotolata sotto il suo peso piombandolo nel vuoto.

8 agosto - Hans Gialerates, di 52 anni, di Graz (Austria). Cresta del Signal (Monte Rosa); ucciso da una frana di sassi presso il posto dei «Gendarmi».

8 agosto - Fritz Richard Autschewer di 23 anni di Kasel (Germania) e Karl Arthur Becker di 25 anni di Dortmund (Germania). Prima Torre del Sella, pilastro sud. Per appiglio mancato o per l'imperverare del maltempo, la cordata è precipitata da un'altezza di circa 200 metri.

8 agosto - Giovanni Toscani, di anni 47, di Cortina d'Ampezzo. Località Manina, ai piedi dei contrafforti che portano all'alpe di Falaria. Pare che sia caduto nella parte terminale della via, per improvviso malore.

11 agosto - Otello Marini di 17 anni da Gemona (Udine). A poche centinaia di metri dalla vetta del Monte Champon (m. 1720) nel Gemonese è scivolato durante la ricerca di stelle alpine, precipitando per una cinquantina di metri.

15 agosto - Pietro Degantini di 28 anni da Udine. Pendici di Cima S. Giorgio al Piedi di Monte Croce Comelico, alta Val di Sesto). Per l'improvviso cedimento di alcune pietre sull'orlo del sentiero che stava percorrendo, rotojava lungo il ghiacciaio, volando nel fondo di un canalone.

LA VIPERA

pericolo per l'escursionista

Chi sale sui monti a cercar aria fine ed aromi, irsca gioia per i polmoni, può fare un incontro molto sgradevole; può sentire un sibilo e veder fuggire tra le pietrame e le rade frasche una vipera. Noi gli auguriamo che così sempre avvenga, cioè che la vipera se la svigni al suo apparire. Pertanto, cercando di venire in aiuto al turista che non conosce con esattezza l'aspetto e le abitudini di questo serpente velenoso, diciamo in breve le due specie più diffuse nella nostra Penisola.

Esse sono la vipera aspis e la vipera berus. La aspis è tozza, robusta e raggiunge, se femmina, i settantacinque centimetri, se maschio i settanta. Però in generale la sua lunghezza si mantiene sui sessantacinque centimetri. La testa è grossa, triangolare, ben distinta dal collo. L'aspide si distingue dalla berus, perché se il suo muso viene osservato di profilo, si nota che è rivolto verso l'alto, mentre la berus lo ha diritto; la coda è breve e piuttosto sottile.

La colorazione di questa vipera è molto varia: infatti il colore di fondo delle parti superiori può essere grigio, bruno, rossastro e grigio giallastro; sul dorso, dal collo sino alla coda, è ben visibile una striscia più scura a zig e zag, abbastanza decorativa; l'occhio, con la pupilla verticale, è grigio chiaro e le labbra sono bianco giallastre.

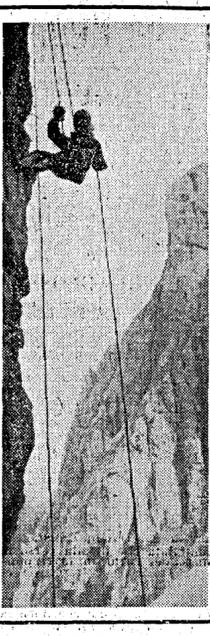
La vipera aspis si trova in ogni zona della Penisola, ma specialmente sulle Alpi e sugli Appennini; è un'alpinista provetta, perché si spinge sino ai tremila metri. Preferisce le rocce ai margini dei boschi, ove si trovano facilmente molti anfratti, nei quali possono servire da riparo e da nascondiglio. E' assai attiva d'estate e va a caccia di piccoli roditori, di uccelletti che nidificano sul terreno, di lucertole e di ramarri; l'aspide caccia avvicinandosi strisciando alle vittime, prescelte, quindi erge la parte superiore del corpo e, come un martello, si avventa dall'alto sulla preda, le conficca i denti nella carne e si ritira rapidamente, il cui sangue viene inghiottito, e il percorso dal veleno, è subito scossa da un tremotto fortissimo che le impedisce di reagire; a questo punto l'aspide si avventa una seconda volta e comincia a inghiottire lentamente il malcapitato animale.

A loro volta le aspidi cadono preda dei tassi, degli uccelli rapaci notturni e diurni; in particolare il riccio è più irreducibile nemico dell'aspide; infatti, quando la lotta, non le pone fine sino alla vittoria completa e non se ne va senza aver prima gustato il boccone preferito, cioè la testa dell'odiata nemica; sembra che il riccio sia in parte immune dal veleno.

L'aspide si accoppia in primavera e la gestazione dura quattro mesi; le femmine depongono dalle otto alle dodici uova dall'involucro trasparente, nei quali sono visibili i vitellini completamente svuotati di lunghi dai diciotto ai venti centimetri. Benché appena nati, sono già pericolosi per chi si attenti a toccarli o a molarli, perché sono già provvisti delle ghiandole velenifere; un anno non lunghi una trentina di centimetri, a quattro ne misurano una cinquantina.

Appena si fanno sentire i primi freddi le aspidi si rifugiano in buche, riparie, ove si radunano in gruppi e possono essere avvistate in individui, si aggrovigliano e così l'aggravata natisca, degna della fantasia danzese, trascorre i lunghi mesi invernali.

La vipera aspis non è affatto inoffensiva, anzi è piuttosto letale e può provocare la morte se il morso è spietto. Il suo attacco e il sus-



Stefano Jon

Buon sangue non mente

In occasione di esercitazioni a corda doppia, dirette dalla guida Michele Hapbacher, custode del Rifugio Comici (m. 2235) nell'Alta Val Fiscalina, sotto la Croda dei Toni, durante la Settimana del Gruppo «La Baita», della Sezione CAI di La Spezia, svoltasi dal 24 al 31 luglio scorso con sede presso il Rifugio stesso, la figlia dello stesso Hapbacher, una bimbetta di tre anni e mezzo, si è provata alla corda doppia, compiendo una manovra perfetta.

Buon sangue non mente: questo esempio è da adattare ai pavidi di tutte le età. Michele Hapbacher, come è noto, è stato recentemente vincitore, insieme al tedesco Brandl, della «dirtissima» alla Croda dei Toni.

“Carnet” di un'ascensione

Natra Edmondo De Amicis che quando una donna giungeva in vetta al Cervino, un colpo di cannone ne salutava la vittoria. C'è accadde beninteso agli inizi del nostro secolo, epoca in cui l'alpinismo femminile non contava ancora tante seguaci. Buon per noi che l'usanza sia scomparsa, pensavo in proposito la sera del 25 luglio, raggiungendo a Gressoney la Trinità la schiera compatta delle «cento donne», che altrimenti per celebrare il nostro successo collettivo avrebbe espulso un fuoco d'artiglieria assordante. Peggio che per la nascita di un rampollo di stirpe regale!

In compenso la stampa si occupò dell'impresa con zelo a volte un po' troppo fantasioso. Vi fu chi scrisse di tremendi pericoli da affrontare, di cornici in agguato, di muraglie di ghiaccio, ecc., fra cui le povere alpiniste avrebbero finito, con malcelata soddisfazione dell'orgoglio maschile, per cedere le armi. Mi par quindi giusto dire la mia in proposito, raccontando semplicemente e fedelmente l'impresa alla quale ho preso parte.

Con Marisa e Germana, le mie compagne di cordata, entro in Gressoney a notte fatta e mi dedico subito alla ricerca dell'«appartamento» generale. Ma tutto è buio e silenzioso. Interrogo la cameriera di un albergo. «Le cento donne?». Mai sentito parlare... La è troppo grossa per berla, comunque non insistiamo e commentando per nostro conto la scortese quanto inutile bugia, non ci perdiamo d'animo.

Una gran tenda in mezzo a un prato è far sicuro. Infatti nell'albergo antistante, il Busca Thedy, si trovano tutti riuniti a cena: organizzatori, alpinisti, giornalisti. Profondissimo silenzio ci accoglie. Campiotti, il «capo», ha preso la parola e impartita alcune istruzioni. Terminato il breve discorso, la nostra capogruppo Tilde, una robusta ragazza di Menaggio, ci accompagna in camera. «Buona notte!», il tono è militare, ma addolcito da un aperto sorriso. Mio malgrado mi sento recluta alla vigilia di una prova decisiva e maglio nel letto senza poter prendere sonno; che siano le troppe morbide coltri dell'Avventura che sta per iniziare?

La colazione mi riporta ai nostri dimenticati tempi del collegio: un cameriere arcano e indistinto — forse un misogino? — scaraventa sul tavolo, a manciate, sacchetti di zucchero, trattandoci come una manciata di quindicenni corride. Ma non vi badiamo molto: la partenza è imminente e per due giorni saremo lungi dal mondo della pianura.

...
Sul sentiero che dalla Punta Jolanda conduce al Gabellet, ci scorta la muta dei fotografi, che in vista dei punti strategici balzano avanti con affannose corse per fissare l'immagine della nostra riproposta colonna in marcia. Non li invidio certo: debbono percorrere tre o quattro volte, avanti e indietro, la nostra stessa strada, eppure i loro visi sono atteggiati a un ostinato sorriso. A parte qualche frase scherzosa nei nostri confronti, sono proprio inappuntabili.

Un uomo s'intrufola nella lunga fila: alle nostre grida di «Fuori l'intruso!» ribatte di essere autorizzato da Campiotti. E' un giornalista e abborda a turno ogniuno di noi per una breve nota presa come tra un balzo e l'altro, non saranno di sicuro un modello di chiarezza.

...
Nel luogo ove un tempo sorgeva la Capanna Linty sotto forma di pranzo. Una tenda si drizza fra le rocce; è il posto di pronto soccorso che per fortuna, salvo qualche intervento irrilevante, rimarrà inoperoso. Su un masso fanno bella mostra un mucchietto di zucchero e, accanto, una montagna di fette di limone; non abbiamo che da stendere le mani e afferrare nel bicchiere di tè che un solido montano ci porge. A spuntino ultimato, mentre le appassionate dei cori si sfogano con qualche «pezzo» del loro repertorio, il nostro gruppo si raccoglie attorno a una compagnia che sta leggendo ad alta voce un «esercizio speciale» sul nostro conto. Certe esagerazioni e storielle, frutto di fervida fantasia, suscitano la più viva illarità. Eh, questi signori giornalisti!

...
Si riprende l'ascesa verso la non più lontana Capanna Gni-fenti. Ecco la prima neve, quindi il ghiaccio, e, grazie alla provvidenziale pista, avanziamo senza sprofondare eccessivamente. Dinanzi a me Giuliana, Marisa e Adriana, le tre ragazze del C.A.M. di Milano, hanno inalberato sugli zaini i vessilli della loro Società e il vento dei tremila li fa schioccare con un rumore di pergamena antica. In fondo alla colonna un'alpinista, colta da lieve maledere — forse un troppo sontuoso pranzone? — ha ceduto il sacco alla compagnia, ma a questo punto

Gli Spagnoli alla «Parravicini»

Un esperimento molto interessante e nel complesso ben riuscito è stato compiuto questo anno dalla Scuola Nazionale d'Alta Montagna «Agostino Parravicini» della S.U.C.A.I. Milano.

La cosa non ha precedenti negli annali della Scuola e assume, a nostro avviso, eccezionale importanza. Quest'anno infatti il corso estivo della «Parravicini» è stato dedicato, si può dire, esclusivamente a cinque allievi d'eccezione, cinque istruttori della Scuola Nazionale d'Alta Montagna Spagnola designati a prendervi parte dalla Federazione Española di Montañismo.

Scopo principale della F.E.M. e della E.N.A.M. era evidente: quello di mettere in grado questi giovani istruttori di escalarla già esperti rocciatori, di completare la loro preparazione alpinistica per quello che riguarda la tecnica del ghiaccio, della quale quasi tutti erano per forza di cose pressoché sprovvisti.

Sulle montagne di Spagna infatti non esistono precipitazioni ghiacciate; al massimo si può trovare qualche nevaio nelle zone più alte, e questo spiega come, salvo che per un paio di allievi, gli istruttori non avessero nulla di tutto quello che concerne il ghiaccio e la relativa tecnica costituissero assoluta novità.

Oltre a ciò era intendimento

di un esperimento molto interessante e nel complesso ben riuscito è stato compiuto questo anno dalla Scuola Nazionale d'Alta Montagna «Agostino Parravicini» della S.U.C.A.I. Milano.

La cosa non ha precedenti negli annali della Scuola e assume, a nostro avviso, eccezionale importanza. Quest'anno infatti il corso estivo della «Parravicini» è stato dedicato, si può dire, esclusivamente a cinque allievi d'eccezione, cinque istruttori della Scuola Nazionale d'Alta Montagna Spagnola designati a prendervi parte dalla Federazione Española di Montañismo.

Scopo principale della F.E.M. e della E.N.A.M. era evidente: quello di mettere in grado questi giovani istruttori di escalarla già esperti rocciatori, di completare la loro preparazione alpinistica per quello che riguarda la tecnica del ghiaccio, della quale quasi tutti erano per forza di cose pressoché sprovvisti.

Sulle montagne di Spagna infatti non esistono precipitazioni ghiacciate; al massimo si può trovare qualche nevaio nelle zone più alte, e questo spiega come, salvo che per un paio di allievi, gli istruttori non avessero nulla di tutto quello che concerne il ghiaccio e la relativa tecnica costituissero assoluta novità.

Oltre a ciò era intendimento

di un esperimento molto interessante e nel complesso ben riuscito è stato compiuto questo anno dalla Scuola Nazionale d'Alta Montagna «Agostino Parravicini» della S.U.C.A.I. Milano.

La cosa non ha precedenti negli annali della Scuola e assume, a nostro avviso, eccezionale importanza. Quest'anno infatti il corso estivo della «Parravicini» è stato dedicato, si può dire, esclusivamente a cinque allievi d'eccezione, cinque istruttori della Scuola Nazionale d'Alta Montagna Spagnola designati a prendervi parte dalla Federazione Española di Montañismo.

Scopo principale della F.E.M. e della E.N.A.M. era evidente: quello di mettere in grado questi giovani istruttori di escalarla già esperti rocciatori, di completare la loro preparazione alpinistica per quello che riguarda la tecnica del ghiaccio, della quale quasi tutti erano per forza di cose pressoché sprovvisti.

Sulle montagne di Spagna infatti non esistono precipitazioni ghiacciate; al massimo si può trovare qualche nevaio nelle zone più alte, e questo spiega come, salvo che per un paio di allievi, gli istruttori non avessero nulla di tutto quello che concerne il ghiaccio e la relativa tecnica costituissero assoluta novità.

Oltre a ciò era intendimento

di un esperimento molto interessante e nel complesso ben riuscito è stato compiuto questo anno dalla Scuola Nazionale d'Alta Montagna «Agostino Parravicini» della S.U.C.A.I. Milano.

La cosa non ha precedenti negli annali della Scuola e assume, a nostro avviso, eccezionale importanza. Quest'anno infatti il corso estivo della «Parravicini» è stato dedicato, si può dire, esclusivamente a cinque allievi d'eccezione, cinque istruttori della Scuola Nazionale d'Alta Montagna Spagnola designati a prendervi parte dalla Federazione Española di Montañismo.

Scopo principale della F.E.M. e della E.N.A.M. era evidente: quello di mettere in grado questi giovani istruttori di escalarla già esperti rocciatori, di completare la loro preparazione alpinistica per quello che riguarda la tecnica del ghiaccio, della quale quasi tutti erano per forza di cose pressoché sprovvisti.

Sulle montagne di Spagna infatti non esistono precipitazioni ghiacciate; al massimo si può trovare qualche nevaio nelle zone più alte, e questo spiega come, salvo che per un paio di allievi, gli istruttori non avessero nulla di tutto quello che concerne il ghiaccio e la relativa tecnica costituissero assoluta novità.

Oltre a ciò era intendimento

Nocte sul Corno Grande

Nella notte di luna, su la Montagna c'è soltanto la voce del vento. I giovani compagni seguono in silenzio, evidentemente sgojati dal fascino immenso che si sprigiona dai giganti assopiti nello splendore lunare. Su noi, colmo di gemme preziose, simile ad uno scrigno, l'infinito.

Lungo i sentieri della terra, cinque creature insonni, minuscole, insignificanti, inseguono un sogno.

Giungiamo sul crinale e oltre appare un mondo che sembra irreale: tutto s'avvalla, quasi che le valli e le vette fossero di metalli preziosi.

Dinanzi a noi ecco pararsi il primo lenzuolo candido, la prima realtà: il pendio ripido, la neve dura, lucida come ghiaccio. La notte risuona dei primi colpi di piccozza che fendono la crosta; si anima della sonorità dei frammenti che corrono vortiginosi lungo la china. Su tutto, dominante, la voce misteriosa del vento.

Giungiamo al «brecciaio»: è interamente coperto e lucido sotto la luna; è necessario gradinarlo. Mi lego con i quattro compagni e riprendo la dura fatica. Dopo qualche tempo sono esausto. Chiedo all'ultimo di passare in testa. La cordata si rovescia in testa, poi riprende a scendere. Ma il sacco ora mi schiaccia:

fra l'altro, ho un carico di legna per accendere il fuoco sulla vetta e due sacchi da bivacco issati sopra lo zaino; ma sono anche seriamente indisposto fin da ieri. Però devo andare. Questi giovani amici hanno avuto fede e non vanno delusi. L'uomo di testa che usa per la prima volta la piccozza scava gradini minuscoli, irregolari, distanti; inseribili per le due ragazze che seguono, le quali rischiano di «partire» ad ogni passo.

Porno in testa, ma costretto ad usar solo la sinistra dopo l'infatuazione che mi rese inservibile la destra, fatico in maniera insolita. Ecco affacciarsi sul mare, lontano, un frammento di fuoco; ingrandisce, si espande e un globo corrusco di fiamme balza dall'orizzonte. Sembra scorgere il fremito del mare sfiorato dalla prima carezza del sole.

Accendo il fuoco per segnalare il nostro arrivo su la vetta, ma evito che i miei compagni vengano disolati dalla loro contemplazione. Forse hanno pensieri di gioia: dopo la sofferenza della notte, che sappiamo, quindi che ogni conquista si paga con moneta di sacrificio. Questa notte essi erano ricchi e hanno spesso senza lamento: tutti neofiti, e pertanto, veramente bravi. Ora son qui, intorno a me: 6 donne e 7 uomini. Bevono in estasi alla «toppella» della bellezza suprema ed il ricordo di questa «ora divina rimarrà forse per tutta la vita acceso nell'anima loro.

Federico Tosti
Guida del CAI
Dal Corno Grande (Gran Sasso d'Italia) 10 luglio 1960.

Particolare molto simpatico è che al Corso ha partecipato come Istruttore un «vecchio» della «Parravicini», Carletto Re. Già apprezzato istruttore negli anni prima della guerra ed emigrato in Spagna subito dopo, è stato da noi invitato per l'occasione a rientrare nei ranghi, cosa che egli ha accettato con entusiasmo di vecchio scualino, mettendo a disposizione tutto il suo attaccamento alla scuola, la sua esperienza e la sua competenza di veterano spagnolo. Un rientro veramente importante e prezioso per la «Parravicini» e per noi che abbiamo ritrovato un ottimo e caro amico.

Ed ora alcune considerazioni in merito a questo corso di Alpinismo. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni alpinistiche e di belle montagne come l'Italia.

Tale decisione dimostra l'importanza e la serietà con cui in Spagna vengono organizzati i corsi di alta montagna. Il corso è stato organizzato indipendentemente dal fatto che sia stata scelta la Scuola della S.U.C.A.I. Milano, che è ormai di grande onore alla F.E.M. e alla E.N.A.M. aver pensato e attuato questo corso di alta montagna. Istruttori ad un corso straniero svolto in un Paese, ricco di tradizioni

